

- Giovedì 13 Settembre, 2012
- CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

RIFORMA ELETTORALE DIBATTITO SCONCERTANTE

Il caso di Enrico Franco

Caro direttore,

ho avuto modo di leggere martedì sulle colonne di questo quotidiano l'editoriale del professor Pascuzzi che si intratteneva su continuità, discontinuità e contiguità in politica (ma non solo). Termini che anche di questi tempi, soprattutto quando ci si avvicina a scadenze elettorali, sono evocati come parole magiche dietro le quali in verità — non di rado — c'è un vuoto di pensiero, di idee, di proposte, mentre come ben sappiamo è su quest'ultimo terreno che si dovrebbero manifestare e distinguere le alternative come ricordava il professor Pascuzzi. Consapevoli poi che, in ultima istanza, ci penseranno gli elettori a dire la parola definitiva sia con riferimento al voto politico, sia nella scelta dei rappresentanti se sarà loro consentito l'inappellabile giudizio attraverso il voto. Scrivo «se» perché è a dir poco sconcertante assistere al siparietto che il dibattito politico nazionale ci riserva giorno dopo giorno a proposito di riforma elettorale e di quella costituzionale del Paese che avrebbe anche dovuto comprendere la necessaria modifica del sistema bicamerale (Senato e Camera della nostra Repubblica — unici in Europa — continuano a fare le stesse cose). Allo stesso tempo non ci sarà alcuna riduzione del numero dei parlamentari (che tutti, da anni, concludono) e per finire nessun potere del cittadino elettore di scegliere con la preferenza i propri rappresentanti. Spero non si voglia «vendere» come libertà di preferenza — stando a quanto si legge — quella misera quota (il resto prosegue per listini bloccati) di collegi cosiddetti uninominali dove ci sarà un solo candidato in lista a rappresentare rispettivamente i diversi partiti. Facile immaginare che tale unico candidato sarà scelto dalle segreterie di partito. Il perché è ben comprensibile. Ma non mi attardo oltre.

Una precisazione al professor Pascuzzi che mi ha voluto citare nel suo articolo. Il sottoscritto ricopre il ruolo di presidente della Commissione paritetica dei 12 solo dall'inizio 2010 (quindi poco più di due anni) e non certo da quando ho avuto uguale onore — vent'anni fa — di essere chiamato alla guida della nostra Provincia.

Mario Malossini,

presidente della Commissione dei 12 e già presidente della Provincia di Trento

Caro presidente Malossini,

condivido la sua riflessione, in particolare per quanto riguarda il deprimente «tira e molla» sulla riforma elettorale. Al peggio non c'è mai fine: con il vento dell'antipolitica che spira sempre più forte, qualcuno anche recentemente ha avuto addirittura l'imprudenza di difendere i listini bloccati poiché evitano il rischio che gli elettori lascino a caso i notabili di partito. Pazzesco. Personalmente ritengo che collegi uninominali e preferenze presentino pro e contro, ma sono convinto non esista un sistema elettorale perfetto. In ogni modo, come ho già scritto ieri rispondendo a un'altra lettera, giudico necessario fissare un tetto ai mandati elettivi con poche eccezioni: chi gestisce il potere, infatti, accumula in genere un vantaggio competitivo (fatto di relazioni, di disponibilità economiche, di favori fatti e di altro ancora) che ostacola naturalmente l'affermarsi di elementi nuovi.

In merito alla sua precisazione, infine, a me pareva evidente che la frase di Pascuzzi ricordasse come lei vent'anni fa fosse presidente della Provincia, non certo della Commissione dei 12, però se mai qualcuno potesse aver frainteso ora è sicuramente tutto chiaro.